

# L'Unità SPORT

Nigel Mansell vince il Gran Premio d'Ungheria superando Senna e lo sfortunato Patrese, che aveva condotto quasi tutta la gara. Ora il pilota inglese è in corsa per il mondiale assieme alle McLaren

## Danubio rosso Ferrari



Nigel Mansell è nato l'8 agosto 1954 a Upton on Seven, in Inghilterra. Ha debuttato in formula uno nel Gran Premio d'Austria del 1980 al volante di una Lotus. È passato alla Ferrari all'inizio di questa stagione e complessivamente ha vinto con quello di ieri a Budapest 15 gran premi.

«Quando sono stato vicino a Senna e Johansson, ho capito che era il momento buono per tentare. Ho chiuso gli occhi e sono passato». Quel sorpasso, nelle strette dell'Hungaroring, resterà nella storia della Formula 1. Su quel sorpasso, dopo una rimonta prodigiosa, l'inglese Nigel Mansell ha costruito un successo che ridà fiato e sentimenti a un cavallino rampante da lungo tempo in crisi.

DAL NOSTRO INVIATO

■ BUDAPEST. Dimenticate le amarezze. Dimenticate le delusioni. Dimenticate le polemiche. È giorno di festa, di esultanza. Grazie a quell'inglese goffo e ruvido, che ha finalmente dato il fatto suo ad Ayrton Senna, risolvendo la bandiera della Ferrari. E lo ha fatto da campione, con una mossa in cui ha messo tutta la sua grinta, che è tantissima, tutta la sua audacia, che non è minore, ed un'intelligenza tattica che, fino ad ieri, pochi gli avrebbero riconosciuto. Superare Senna è già difficilissimo. Superarlo mentre sta sorpassando un altro pilota, su una pista poco adatta a simili imprese, è impresa che solo ad un campione può riuscire.

La vittoria riconcilia i cuori da tempo allfiti. Mentre Mansell sale sul podio nel tripudio delle migliaia di italiani che affollano l'Hungaroring, che sventolano esultanti le bandiere del cavallino rampante, nel box della Ferrari, sulle note di una tromba, meccanici e tifosi si uniscono in coro a cantare l'inno nazionale.

La vittoria scioglie lingue da tempo ermeticamente serrate. Adesso alla Ferrari parlano tutti. Parla Mansell, che lo ha sempre fatto, come è giusto ed ovvio. «Credo di aver fatto una delle migliori corse della mia carriera, se non la migliore», scandisce commosso nell'abbraccio della folla. Poi si ferma a spiegare come è nato questo successo, in parte annunciato, in parte impensabile dopo due giorni di prove faticose. «Mi sono concentrato per tutto il week end per mettere a punto una macchina davvero competitiva. Sono stato ripagato. Sono particolarmente soddi-

fatto perché ho vinto una corsa in cui c'erano tutti i protagonisti. E soprattutto perché ho battuto Senna e Prost.

Parla John Barnard, che è tutto un sorriso, lui che è in fondo l'artefice primo della vittoria, in quanto padre della «papera». Parla, e nell'euforia dice cose grosse. Non nutre sentimenti di vendetta. «Mi dovrei sentire vendicato oggi? No, mi sento soltanto felice». Dove andrà? «Ma in un team vincente, è chiaro, risponde somnolento. Sta a vedere che, dopo tante polemiche, scoppia la pace tra il tecnico inglese e la squadra italiana. «Tornare indietro e restare alla Ferrari? Non so. È un'ipotesi di cui ho discusso con Alain (Prost, ndr). Ed ecco che sul futuro della Ferrari si staglia, con quello di Barnard, di nuovo il profilo del francese.

Parla anche Cesare Fiorio. Con pacatezza. «Mansell è stato grandissimo, fortissimo. Sul piano delle prestazioni, malgrado i risultati delle prove, sapevamo di avere le potenzialità per vincere. Ma, partendo da così lontano, era difficilissimo. Elogia tutti, i tecnici, soprattutto i motoristi, e i meccanici. Non alimenta illusioni, considerando il campionato chiuso e la McLaren ancora più forte ma, senza rilanciare polemiche, fa garbatamente notare che i fatti cominciano a dargli ragione. Illustra i prossimi passi della Ferrari, a cominciare dai tre giorni di prove a Monza (dal 16 al 18). Non si scompone quando sente che Barnard potrebbe anche restare. «Così dice? È un messaggio simpatico. Peccato che tra noi due non se ne sia mai parlato».

□ Giu. Ca.

Azzurri in sella dopo lo scandalo del doping dell'88

Da oggi tutti in bicicletta in Francia per il mondiale. Si inizia con la pista

A PAGINA 22

Calcio, la marcia d'avvicinamento a Italia '90

Qualificazioni Africa, Oceania e Centro America. A che punto sono?

A PAGINA 20



Una domenica piena di dubbi per Prost e Senna

## Un anno vissuto pericolosamente

■ «A Monza. Voglio andare un'ultima volta a Monza». Dal letto dove giaceva, Enzo Ferrari era riuscito a seguire tutto il gran premio d'Ungheria, che si svolgeva in quei giorni d'agosto. Ogni giorno si faceva portare i tempi delle prove. Con lucidità commentava il comportamento delle sue vetture e faceva previsioni sulla gara, in cui la Ferrari sarebbe terminata soltanto quarta con Gerhard Berger. E, pochi istanti prima della fine, avrebbe espresso il desiderio di essere presente al tradizionale appuntamento post-ragionato, tre giorni di prove su quella pista che tanto spesso era stata teatro di grandi imprese delle «rosse».

In tutti i ritratti postumi di personaggi che hanno segnato un'epoca, leggenda e realtà si mescolano, l'aneddotica prende il sopravvento e tutto scivola verso la banalità oleografica. Ma, vero o leggendario che sia l'episodio del desiderio espresso in punto di morte da Ferrari (ed è comunque senz'altro verosimile), è un fatto che le cose

costituiscono la passione dominante nella vita del patriarca modenese, il motivo centrale della sua esistenza. Una passione coltivata inizialmente come pilota di non eccelse doti, nei primi anni Venti, e successivamente, a metà degli anni Trenta, come costruttore. Ed in questo campo la sua vocazione trovò l'humus più adatto a realizzarsi in tutta la sua pienezza.

Perché il costruttore Enzo Ferrari riuscì a creare - a costruire, se si vuole - un mito che impose a tutti: all'Italia sportiva, sempre alla ricerca di miti, ma forse in modo

particolare negli anni difficili del dopoguerra, e ai suoi colleghi costruttori, che alla fine hanno sempre dovuto fare i conti con l'artigiano modenese, come amava delinirsi.

Un «artigiano» che sapeva fare molto bene, uscendo sempre in attivo dalle avventure sportive, i conti con la realtà. E proprio questa sua capacità di coniugare mito e concretezza lo portarono, nel 1969, ad aprire alla Fiat le porte dell'azienda di Maranello. Con un patto di ferro: la Fiat, cui andava il 50 per cento del pacchetto azionario con diritto di opzione sul

40 per cento che restava nelle sue mani (un dieci per cento lo aveva destinato al figlio Piero Lardi Ferrari), avrebbe avuto mano libera nella produzione, che all'epoca si limitava a poco più di mille vetture, ma il bastone del comando nel reparto corse sarebbe rimasto a lui.

L'arrivo della Fiat a Maranello significava assicurare un futuro ad un'azienda che, nata sulle ali di un sogno artigianale, si trovava catapultata in un'epoca dominata dai colossi industriali, con cui era impensabile competere senza un adeguato supporto finanziario e tecnologico. Ma la nuova realtà della Ferrari scatenava anche furibonde lotte intestine tra fazioni in lotta per il potere. Una vicenda che non si è ancora conclusa, ad un anno dalla morte di Enzo Ferrari. Una vicenda cui il patriarca avrà assistito nei suoi ultimi anni amareggiato e forse impotente, con la consolazione di aver comunque salvato la sua creatura, di aver assicurato una continuità al mito.



Musica per i muscoli contro la fatica della maratona

La fatica si vince anche suonando. L'avrà pensato il giovane (nella foto) che oltre al cappello contro il sole si è munito di una fisarmonica per coprire i 42 chilometri della maratona di Mosca. La musica non è stata sufficiente per trasformarsi in principe corridore e arrivare primo al traguardo. La gara, infatti è stata vinta da uno studente di Minsk, Sergei Kozlov, che ha coperto il percorso lungo il fiume Moscovia in 2h 23' 07". Alla corsa, giunta alla nona edizione, hanno partecipato undicimila persone provenienti da oltre quaranta paesi.

**AGENDA PER 7 GIORNI**

**LUNEDI 14**  
 ● Nuoto - Campionati europei di Bonn (fino al 20)  
 ● Ciclismo - Coppa Bernocchi Liegi, mondiali pista (fino al 20)  
 ● Tennis - Tornei di Montreal, Cincinnati, S. Vincent (fino al 20)

**MARTEDI 15**  
 ● Vela - Trieste, Giro d'Italia (fine)

**MERCOLEDI 16**  
 ● Atletica - Meeting di Zurigo  
 ● Ciclismo - Coppa Agostoni  
 ● Motonautica - Nynashman (Sve); mondiali offshore (fino al 19)

**GIOVEDI 17**  
 ● Calcio - Pescara Cup

**VENERDI 18**  
 ● Atletica - Meeting di Berlino  
 ● Ciclismo - Tre Valli Varesine

**DOMENICA 20**  
 ● Ciclismo - Campionato di Zurigo  
 ● Atletica - Meeting di Colonia

**Carl Lewis**